



Custodire il futuro

Custodire il futuro

Intelligenza Artificiale, educazione, cultura e responsabilità

A cura di Carmine Marinucci, Silvia Mazzeo, Giovanni Piscolla

Gennaio 2026

Licenza e riutilizzo consapevole

Questo documento è rilasciato con licenza *Creative Commons CC BY-NC-SA 4.0*.

È liberamente consultabile, condivisibile e riutilizzabile per finalità educative, culturali e di ricerca, a condizione che ne sia citata la fonte, non ne venga fatto uso commerciale e che eventuali rielaborazioni mantengano la medesima licenza. In coerenza con i principi qui enunciati, il riutilizzo di questo testo – anche in contesti di Intelligenza Artificiale – è inteso come atto di responsabilità culturale, non come estrazione automatica o appropriazione decontestualizzata.

Non delegare la conoscenza né il senso.

L'intelligenza artificiale come strumento, non come sostituto del pensiero umano.

Incipit

Questo **documento-manifesto** nasce come atto di responsabilità culturale per assumere in modo esplicito una **postura nel presente: abitare il tempo dell'Intelligenza Artificiale senza rinunciare al pensiero, alla relazione, alla cura, alla responsabilità educativa e civile.**

In questi tempi nuovi, **la conoscenza** non può essere intesa come un mezzo neutro o trasferibile. **È il modo in cui abitiamo le conseguenze delle nostre scelte.** È il luogo in cui la responsabilità viene assunta, non spostata altrove, né mascherata dietro dispositivi, procedure o automatismi.

L'Intelligenza Artificiale non è un tema tra gli altri. È l'ambito in cui oggi si misura la tenuta dei **principi** che rendono l'educazione e la cultura pratiche umane, pubbliche, generative di futuro:

- educazione come bene comune,
- cultura come spazio di emancipazione,
- patrimonio come relazione viva tra passato, presente e futuro.

Siamo entrati in una fase storica in cui la delega rischia di diventare una forma invisibile di rinuncia.

Rinuncia:

- al pensiero critico,
- alla responsabilità decisionale,
- alla relazione educativa,
- alla memoria,
- alla complessità.

Quando la conoscenza viene delegata, ciò che si produce non è autonomia, ma obbedienza; non cittadinanza, ma adattamento.

Per questo l'Intelligenza Artificiale non può essere affrontata solo come tecnologia, né ridotta a questione di competenze strumentali o di efficienza dei processi. Essa interroga il modo in cui scegliamo di conoscere, di decidere, di prenderci cura, di costruire futuro insieme.

Non tutto è delegabile all'Intelligenza Artificiale, e ciò che non è delegabile riguarda esattamente ciò che rende l'educazione e la cultura **umane, civili, generative di futuro.**

Nel quadro europeo delineato dall'AI Act, dal Digital Education Action Plan, dal DigComp 3.0 e dall'AI Literacy Framework (AILit), riconosciamo uno sforzo importante di regolazione, orientamento e tutela. Ma sappiamo anche che **nessun quadro normativo può sostituire una responsabilità culturale assunta.**

Le norme indicano confini; **le comunità educanti danno senso ai confini.**

Per questo la rete #DiCultHer, nell'ecosistema di AI CULTURA e del Patrimonio Culturale Digitale, sceglie di compiere **un atto di parola condivisa e consapevole**, che dichiara ciò che riteniamo non negoziabile nel rapporto tra Intelligenza Artificiale, educazione, cultura e cittadinanza.

Questo **documento-manifesto** non nasce per frenare l'innovazione, ma per **educarla.**

Non per contrapporre umano e artificiale, ma per **ristabilire una gerarchia di senso.**
Non per difendere il passato, ma per **custodire il futuro.**

Custodire il futuro significa assumersi la responsabilità di dire, oggi:

- cosa può essere affidato alle macchine;
- cosa deve restare affidato alle persone, alle comunità, alle istituzioni educative e culturali.

L'Intelligenza Artificiale può essere strumento, alleato, oggetto di studio, ambiente da abitare criticamente. Ma non può diventare soggetto educativo, autorità culturale, coscienza delegata, sostituto della relazione.

Scuole, università, musei, archivi, biblioteche, territori e comunità educanti sono chiamati a scegliere **non se usare l'AI, ma come farlo senza smarrire la propria missione.**

In questa direzione questo documento-manifesto è un'esortazione:

- a educare invece di automatizzare,
- a comprendere invece di delegare,
- a custodire invece di consumare,
- a pensare insieme invece di demandare.

Da qui prendono forma i **Principi non delegabili**, che seguono.

PRINCIPIO 1 - Non delegare il pensiero

L'Intelligenza Artificiale può sostenere il pensiero, **ma non può sostituirlo**.

Può amplificare capacità cognitive, suggerire connessioni, facilitare l'accesso all'informazione, ma **non è titolare del giudizio**, né della comprensione profonda del reale.

Delegare il pensiero significa rinunciare alla capacità di:

- interrogare il senso delle cose,
- distinguere tra vero, verosimile e plausibile,
- abitare l'incertezza,
- assumere decisioni responsabili.

Nel contesto educativo e culturale, il pensiero non è un'operazione tecnica, ma un **processo formativo**, lento, dialogico, situato.

È attraverso il pensiero che si costruiscono:

- autonomia,
- consapevolezza,
- cittadinanza,
- libertà.

L'uso dell'Intelligenza Artificiale non può trasformare l'apprendimento in un atto di delega cognitiva, né ridurre la conoscenza a un risultato generato automaticamente.

Ogni strumento di AI deve essere **oggetto di interrogazione**, non scorciatoia; **stimolo alla riflessione**, non sostituto dell'elaborazione personale.

Non delegare il pensiero significa:

- educare a **fare domande**, non solo a ricevere risposte;
- usare l'AI per **mettere alla prova** le proprie idee, non per evitarle;
- riconoscere che l'errore, il dubbio e il tempo della comprensione sono parti essenziali dell'apprendere.

In una società che tende a confondere velocità con intelligenza, questo principio riafferma un valore fondamentale: **pensare è un atto umano, educativo e civile, e come tale resta non delegabile**.

PRINCIPIO 2 - Non delegare la relazione educativa

L'Intelligenza Artificiale può facilitare interazioni, personalizzare contenuti, simulare dialoghi.

Ma **non può sostituire la relazione educativa**, che è fatta di presenza, ascolto, fiducia, responsabilità reciproca.

Educare non significa trasmettere informazioni, ma **accompagnare persone**.
La relazione educativa è il luogo in cui:

- si riconosce l'unicità di ciascuno,
- si impara a stare nel conflitto e nel limite,
- si costruisce senso di appartenenza,
- si cresce attraverso l'incontro con l'altro.

Delegare la relazione all'AI significa ridurre l'educazione a un processo funzionale, confondere l'adattamento con la cura, scambiare la risposta personalizzata per l'attenzione autentica.

Nel tempo dell'Intelligenza Artificiale, la relazione educativa diventa **ancora più centrale**, non meno.

È ciò che permette di:

- contestualizzare l'uso delle tecnologie,
- dare significato alle conoscenze,
- educare alla responsabilità e alla reciprocità,
- prevenire l'isolamento cognitivo ed emotivo.

L'AI può supportare l'insegnante, l'educatore, il mediatore culturale.

Può alleggerire carichi, offrire strumenti, aprire possibilità.

Ma **non può assumere il ruolo di guida educativa**, né diventare il principale interlocutore formativo di bambini, studenti, cittadini.

Non delegare la relazione educativa significa:

- riconoscere che l'apprendimento è sempre un fatto **situato e incarnato**;
- preservare spazi di dialogo reale, di confronto, di lentezza;
- affermare che l'educazione è una responsabilità umana e collettiva.

In un ecosistema sempre più mediato da tecnologie intelligenti, questo principio afferma una scelta chiara: **la relazione educativa resta il cuore non delegabile di ogni progetto culturale ed educativo**.

PRINCIPIO 3 - Non delegare la responsabilità

L'Intelligenza Artificiale può suggerire, prevedere, ottimizzare.

Ma **non può assumersi la responsabilità** delle scelte, delle conseguenze, degli effetti che queste producono sulle persone, sulle comunità, sui territori.

Ogni decisione educativa, culturale, istituzionale è sempre **un atto situato**, che implica:

- un contesto,
- una storia,
- delle relazioni,
- delle possibili ricadute nel tempo.

Delegare la responsabilità all'AI significa confondere il calcolo con il giudizio, l'automazione con la scelta, l'efficienza con la giustizia.

Nel campo dell'educazione e della cultura, la responsabilità non è un'opzione accessoria, ma **la condizione stessa dell'agire**.

È ciò che rende possibile:

- rispondere delle proprie decisioni,
- riconoscere errori e limiti,
- correggere rotta,
- prendersi cura delle conseguenze inattese.

L'Intelligenza Artificiale non può essere chiamata a "decidere al posto nostro", né utilizzata come alibi tecnologico per sottrarsi alla responsabilità umana, istituzionale e politica. Ogni uso dell'AI implica sempre un **oggetto responsabile**, anche quando questo tenta di nascondersi dietro l'algoritmo.

Non delegare la responsabilità significa:

- mantenere **trasparente** chi decide e perché;
- assumere la **tracciabilità delle scelte** educative e culturali;
- educare a riconoscere che ogni tecnologia incorpora valori, priorità, visioni del mondo.

In un tempo in cui le decisioni tendono a essere automatizzate e opacizzate, questo principio riafferma un fondamento civile essenziale: **la responsabilità non è delegabile, perché è il luogo in cui l'umano si riconosce come tale**.

PRINCIPIO 4 - Non delegare la cura

L'Intelligenza Artificiale può assistere, monitorare, suggerire interventi.

Ma **non può prendersi cura**. La cura non è un insieme di funzioni ottimizzabili.

È un atteggiamento, una postura, una responsabilità che nasce dal riconoscimento della vulnerabilità propria e altrui.

È attenzione al contesto, ascolto del bisogno, capacità di attesa, disponibilità a farsi carico.

Delegare la cura all'AI significa trasformare l'attenzione in prestazione, il bisogno in dato, la fragilità in anomalia da correggere.

Nei contesti educativi e culturali, la cura è ciò che permette:

- di includere senza normalizzare,
- di accompagnare senza omologare,
- di sostenere senza sostituirsi,
- di rispettare i tempi dell'apprendimento e della crescita.

L'Intelligenza Artificiale può supportare pratiche di cura — ad esempio migliorando l'accessibilità, personalizzando percorsi, individuando criticità — ma **non può incarnare la responsabilità della cura**, né assumerne il peso etico ed emotivo.

Non delegare la cura significa:

- riconoscere che educare e fare cultura è sempre anche **prendersi cura delle persone**;
- mantenere centrale la dimensione relazionale, empatica, situata;
- accettare che la cura non è mai completamente prevedibile né standardizzabile.

In una società che tende a esternalizzare il prendersi cura a sistemi e dispositivi, questo principio riafferma una soglia fondamentale: **la cura resta un compito umano, perché nasce dal limite e dalla prossimità**.

PRINCIPIO 5 - Non delegare la memoria e il patrimonio

L'Intelligenza Artificiale può archiviare, correlare, generare narrazioni a partire da grandi quantità di dati.

Ma **non può custodire la memoria**, né assumere il senso profondo del patrimonio culturale.

La memoria non è un deposito neutro di informazioni. È un processo vivo di selezione, interpretazione, trasmissione.

È ciò che permette alle comunità di riconoscersi nel tempo, di dare continuità al senso, di orientare il futuro senza cancellare il passato.

Delegare la memoria all'AI significa:

- ridurre il patrimonio a un insieme di contenuti addestrabili,
- confondere l'accessibilità con la comprensione,
- scambiare la riproducibilità per trasmissione culturale.

Il patrimonio culturale — materiale, immateriale e digitale — non è un oggetto da interrogare automaticamente, ma **una relazione da abitare**.

Richiede contesto, mediazione, responsabilità interpretativa.

Richiede la capacità di distinguere tra ciò che è significativo e ciò che è semplicemente disponibile.

L'Intelligenza Artificiale può diventare uno strumento potente per:

- ampliare l'accesso ai patrimoni,
- sostenere la ricerca,
- favorire nuove forme di racconto e di partecipazione.

Ma non può sostituire:

- il lavoro critico di selezione,
- la responsabilità della conservazione,
- il dialogo intergenerazionale,
- il legame tra memoria, identità e territorio.

Non delegare la memoria e il patrimonio significa:

- riconoscere che ogni atto di digitalizzazione è anche un atto culturale e politico;
- educare alla distinzione tra dato e significato;
- custodire il patrimonio come bene comune, non come risorsa da sfruttare.

In un tempo in cui l'AI tende a trasformare il passato in materiale addestrativo, questo principio riafferma una scelta chiara: **la memoria non è un dataset e il patrimonio non è un output; sono responsabilità vive delle comunità**.

PRINCIPIO 6 - Non delegare la valutazione

L'Intelligenza Artificiale può misurare, confrontare, classificare, predire.

Ma **non può valutare nel senso pieno del termine**.

Valutare non significa attribuire un punteggio, né produrre una graduatoria. Significa **esprimere un giudizio argomentato**, situato, responsabile, che tiene conto dei processi, dei contesti, delle intenzioni e delle condizioni in cui l'apprendimento, la creazione e l'azione hanno avuto luogo.

Delegare la valutazione all'AI significa:

- confondere l'oggettività con la neutralità,
- ridurre la complessità a indicatori,
- trasformare il giudizio in un atto automatico e opaco.

Nei contesti educativi e culturali, la valutazione è sempre anche **relazione**:

- tra chi apprende e chi accompagna,
- tra regole condivise e percorsi individuali,
- tra criteri comuni e singole storie.

L'Intelligenza Artificiale può supportare la valutazione:

- offrendo strumenti di analisi,
- suggerendo confronti,
- aiutando a rendere visibili alcuni processi.

Ma **non può sostituire il giudizio umano**, che implica:

- responsabilità,
- capacità di interpretazione,
- disponibilità a spiegare e a spiegarsi,
- assunzione delle conseguenze del proprio giudizio.

Non delegare la valutazione significa:

- difendere il valore formativo dell'errore;
- riconoscere che ciò che conta non è solo il risultato, ma il percorso;
- educare alla trasparenza dei criteri e alla discussione dei giudizi.

In un tempo in cui l'automazione promette valutazioni rapide e "oggettive", questo principio riafferma un fondamento educativo essenziale: **valutare è un atto umano, pubblico e responsabile, e come tale resta non delegabile**.

PRINCIPIO 7 - Non delegare la cittadinanza

L'Intelligenza Artificiale può informare, suggerire comportamenti, simulare partecipazione.

Ma **non può esercitare cittadinanza**.

La cittadinanza non è un insieme di azioni ottimizzabili, né un profilo comportamentale da adattare.

È partecipazione consapevole alla vita collettiva, esercizio di diritti e doveri, assunzione di responsabilità verso gli altri e verso le istituzioni.

Delegare la cittadinanza all'AI significa:

- accettare che decisioni pubbliche siano guidate da sistemi opachi,
- ridurre la partecipazione a interazione mediata,
- confondere l'accesso all'informazione con la formazione del giudizio civico.

Nei contesti educativi e culturali, la cittadinanza si apprende **praticandola**:

- nel confronto,
- nel dissenso argomentato,
- nella cooperazione,
- nella cura dei beni comuni, materiali e immateriali.

L'Intelligenza Artificiale può sostenere pratiche di cittadinanza:

- facilitando l'accesso ai servizi,
- ampliando le possibilità di informazione,
- supportando processi partecipativi.

Ma **non può sostituire il soggetto civico**, né diventare l'arbitro delle scelte collettive. Ogni uso dell'AI nello spazio pubblico richiede cittadini capaci di comprenderne i limiti, interrogarne le logiche, contestarne gli effetti quando necessario.

Non delegare la cittadinanza significa:

- educare alla consapevolezza dei diritti digitali;
- riconoscere il valore del conflitto democratico;
- affermare che la tecnologia deve servire la democrazia, non riorganizzarla silenziosamente.

In un tempo in cui l'AI rischia di ridefinire lo spazio pubblico senza dichiararlo, questo principio riafferma una scelta civile fondamentale: **la cittadinanza è un esercizio umano, collettivo e responsabile, e non può essere delegata a nessun sistema intelligente.**

PRINCIPIO 8 - Non delegare il futuro

L'Intelligenza Artificiale può simulare scenari, prevedere tendenze, ottimizzare scelte sulla base di dati passati.

Ma **non può immaginare il futuro**, né assumersi la responsabilità di orientarlo.

Il futuro non è una proiezione statistica.

È una costruzione culturale, educativa e politica, che nasce dalle decisioni prese nel presente, dai valori che scegliamo di difendere, dalle priorità che riconosciamo come non negoziabili.

Delegare il futuro all'AI significa:

- accettare che ciò che è probabile sostituisca ciò che è desiderabile;
- confondere previsione con progetto;
- rinunciare alla capacità di immaginare alternative.

Nei contesti educativi e culturali, il futuro si costruisce:

- educando al pensiero critico,
- coltivando immaginazione e responsabilità,
- offrendo strumenti per comprendere la complessità,
- riconoscendo che ogni generazione ha il diritto e il dovere di aprire possibilità nuove.

L'Intelligenza Artificiale può supportare l'analisi del presente e del passato. Può aiutare a individuare rischi, opportunità, scenari.

Ma **non può decidere quale futuro valga la pena costruire**, né sostituirsi alla deliberazione umana e collettiva.

Non delegare il futuro significa:

- affermare la centralità dell'educazione come spazio di progetto;
- riconoscere che l'innovazione senza visione produce adattamento, non progresso;
- custodire la possibilità di scegliere strade non ancora tracciate.

In un tempo in cui il futuro rischia di essere consegnato a sistemi che apprendono dal passato, questo principio riafferma una responsabilità fondamentale: **il futuro non si prevede, si educa — e come tale resta non delegabile.**

Ecosistema AI HUB DiCultHer¹

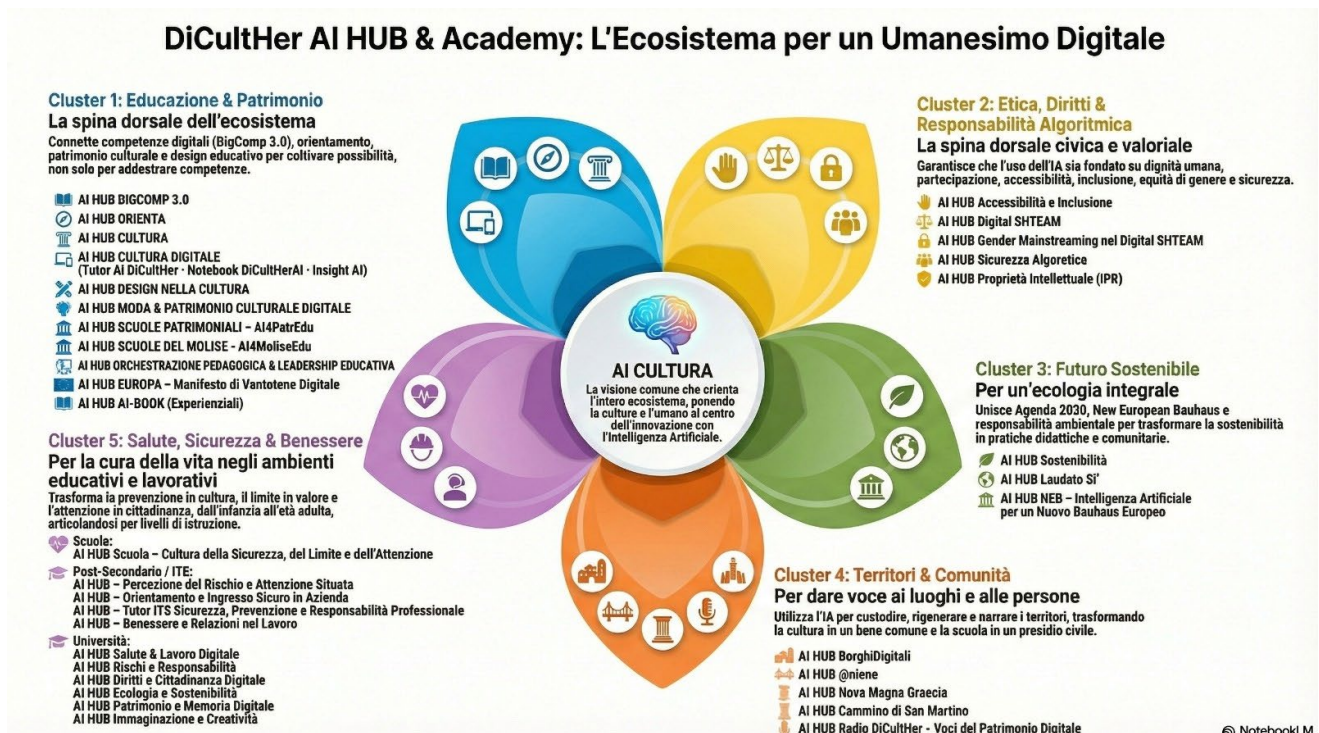
Gli 8 Principi non delegabili enunciati in questo documento-manifesto non restano dichiarazioni astratte.

Nell'ecosistema DiCultHer, essi trovano una prima e concreta traduzione in una costellazione di **AI HUB**, intesi come **ambienti di apprendimento, ricerca e cittadinanza attiva**, nei quali l'Intelligenza Artificiale è attraversata a partire da principi universali.

Gli AI HUB DiCultHer non nascono per "applicare" l'AI a singoli ambiti, ma per **abitare criticamente** le grandi questioni educative, culturali e civili che l'AI rende oggi non più eludibili: la cittadinanza europea, la sicurezza algoritmica, la libertà creativa e la proprietà intellettuale, l'uguaglianza di genere, l'accessibilità e l'inclusione, la sostenibilità, il rapporto tra saperi umanistici, scientifici e tecnologici, l'ecologia integrale, l'orizzonte di un umanesimo digitale europeo. In questo senso, gli AI HUB rappresentano **principi trasversali incarnati**, che attraversano e qualificano i Principi non delegabili senza moltiplicarli né appesantirli.

Essi mostrano che accessibilità, gender mainstreaming, sostenibilità, diritti culturali e responsabilità algoritmica non sono capitoli aggiuntivi, ma **criteri permanenti di progettazione, valutazione e azione educativa**.

L'infografica degli AI HUB restituisce visivamente questa coerenza: un ecosistema in cui i principi non vengono proclamati, ma **messi alla prova nella pratica**.



¹ <https://www.diculther.it/ai-hub-diculther-dicultherai/>

È in questi ambienti che DiCultHer sceglie di misurare la distanza — e la fedeltà — tra visione culturale e azione concreta. Non per normare l'innovazione, ma per **orientarla**. Non per delegare valori alla tecnologia, ma per **custodirli mentre la tecnologia cresce**.



Ed è da qui che scegliamo di continuare il cammino.

Atto conclusivo

Educare, custodire, non delegare

Questo documento-manifesto non è un elenco di raccomandazioni, né un manuale operativo.

Vuole essere una **dichiarazione di responsabilità**.

Nel tempo dell'Intelligenza Artificiale, abbiamo scelto di dire ciò che riteniamo **non delegabile**, perché è proprio nei passaggi di maggiore potenza tecnologica che si misura la qualità di una cultura educativa e civile.

- Non delegare il pensiero.
- Non delegare la relazione educativa.
- Non delegare la responsabilità.
- Non delegare la cura.
- Non delegare la memoria e il patrimonio.
- Non delegare la valutazione.
- Non delegare la cittadinanza.
- Non delegare il futuro.

Questi principi non nascono da diffidenza verso la tecnologia, ma da una fiducia profonda nell'educazione, nella cultura e nelle comunità come luoghi in cui l'innovazione può essere **abitata, orientata, resa giusta**.

L'Intelligenza Artificiale, in questo quadro, non è un nemico né un oracolo. È uno **strumento potente**, che chiede competenza, consapevolezza, alfabetizzazione critica. Ma soprattutto chiede **un orientamento valoriale chiaro**, senza il quale ogni efficienza rischia di trasformarsi in rinuncia.

Con questo documento-manifesto si riafferma una scelta culturale netta:

- l'educazione non è addestramento,
- la cultura non è produzione automatica di contenuti,
- il patrimonio non è un dataset,
- la cittadinanza non è una simulazione.

Scuole, università, musei, archivi, biblioteche, territori e comunità educanti sono chiamati a confrontarsi con sistemi sempre più capaci di generare testi, immagini, decisioni, scenari.

A maggior ragione, sarà necessario **custodire ciò che rende queste pratiche umane, pubbliche, responsabili**.

Questo documento-manifesto si offre come **bussola**, non come confine.

Come riferimento comune per chi sceglie di:

- educare invece di delegare,
- comprendere invece di automatizzare,

- custodire invece di consumare,
- immaginare invece di adattarsi.

La responsabilità del futuro non è affidabile a nessun sistema intelligente.

Resta, irriducibilmente, **nelle mani delle persone, delle comunità, delle istituzioni educative e culturali.**

I Principi non delegabili qui enunciati orientano concretamente:

- la **DiCultHer Academy**, nel non delegare il pensiero, la relazione educativa e la valutazione;
- **HackCultura**, nel non delegare creatività, cittadinanza e futuro;
- il lavoro sul **Patrimonio Culturale Digitale**, nel non delegare memoria e cura.

Non come applicazione meccanica di enunciati, ma come **criterio di coerenza** tra visione culturale, pratiche educative e responsabilità civica.

Indice

Incipit.....	2
PRINCIPIO 1 - Non delegare il pensiero	4
PRINCIPIO 2 - Non delegare la relazione educativa	5
PRINCIPIO 3 - Non delegare la responsabilità	6
PRINCIPIO 4 - Non delegare la cura.....	7
PRINCIPIO 5 - Non delegare la memoria e il patrimonio.....	8
PRINCIPIO 6 - Non delegare la valutazione	9
PRINCIPIO 7 - Non delegare la cittadinanza.....	10
PRINCIPIO 8 - Non delegare il futuro.....	11
Ecosistema AI HUB DiCultHer.....	12
Atto conclusivo	14